

Lo scienziato

Ballabio: «Che soddisfazione battere gli sciatori delle Alpi»

Nel Dna di Andrea Ballabio ci sarà sicuramente lo sci. Il Tigem, il centro di livello mondiale da lui diretto che studia le malattie genetiche, se avesse studiato l'acido nucleico a doppia elica dello scienziato napoletano si sarebbe accorto che all'interno le coppie di nucleotidi avrebbero avuto la forma di sci. Merito del padre e del fratello che gli hanno trasmesso una passione che ne ha fatto un master di altissimo livello.

La soddisfazione più grande?

«Facile. Coppa Italia Master a Cortina 2016. C'erano valdostani, trentini, veneti, tutta gente che alla neve dà del tu. E invece alla fine ha vinto un napoletano. È stata una soddisfazione enorme. Andare lì e battere tutti».

Una carriera da agonista fino a 18 anni, poi il mondo master.

«Una cosa fantastica, spinge persone che hanno i loro anni a riavvicinarsi allo sport non in maniera saltuaria ma con una preparazione atletica e tecnica. C'è poi un'altra considerazione...».

Quale?

«Che fare sport da master ci spinge a guardare avanti a migliorarci sempre».

Qual è la situazione in Campania?

«Ci siamo organizzati con un po' di ritardo rispetto al nord anche perché chi è stato forte da giovane ha qualche titubanza a riavvicinarsi alle gare master. Per questo è nato il circuito MasterMind, un movimento per un circuito di competizioni che si svolge a Roccaraso, con otto gare, intitolato al giornalista Italo Kuhne. Le finali si sono concluse con la vittoria del Sai Napoli (Puca, Fiordiliso, Ballabio, Lamberti)».

Ballabio come trascinatore dei master campani?

«Effettivamente siamo partiti in pochi e via via siamo diventati sempre di più. Io sono stato trainato da mio fratello, agonista molto forte da giovane e da master. Poi lui ha lasciato e io sono diventato il traino di mio figlio quindicenne che se la cava molto bene».

g.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

